

AltraPsicologia

CONSENSO INFORMATO
Cos'è e come si gestisce.



Introduzione

Il consenso informato riguarda specificamente le attività sanitarie. In tutti i paesi occidentali si è affermato il principio per cui il paziente dev'essere adeguatamente informato sul proprio stato di salute e sulle cure, da parte del personale sanitario che lo assiste.

Non è sempre stato così: Ippocrate riteneva prevalente il dovere del medico di fare il bene del paziente, rispetto a quello di curarlo con il suo consenso. Al paziente 'non si deve rivelare nulla circa il futuro', per evitare che compia 'passi estremi'.

In Italia, il principio del consenso informato trova la sua base giuridica fondamentale nell'art. 32 della Costituzione:

✓ **Articolo 32 - Costituzione Italiana** | *Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge.*

Tutte le successive normative si sono adeguate a questa primaria e sovraordinata fonte di diritto. Tutte le professioni sanitarie, e le attività sanitarie in genere compiute da professionisti, sono interessate al tema del consenso informato.

Non esiste eccezione a questo principio: **il consenso informato va sempre raccolto**. Anche nei casi particolari, espressamente previsti dalla legge (ad esempio, il Trattamento Sanitario Obbligatorio), in cui il professionista o la struttura sanitaria sono sollevati dall'obbligo di raccogliere il consenso, il principio di informare il paziente e ottenere un consenso alle cure deve restare in primo piano.

Il consenso informato, oltre che norma di legge, è anche e soprattutto un **principio deontologico e di buona pratica clinica**. Il consenso informato del paziente è parte integrante della prestazione professionale sanitaria.

Il consenso informato: cos'è e come si gestisce.

di Federico Zanon

Per gli psicologi, il tema del consenso informato permea tutto il Codice Deontologico e ricorre in molti articoli, ma è formalmente richiamato dagli articoli 23 e 24:

- ✓ **Articolo 23 - Codice deontologico degli psicologi** | *Lo psicologo pattuisce nella fase iniziale del rapporto quanto attiene al compenso professionale. In ogni caso la misura del compenso deve essere adeguata all'importanza dell'opera. In ambito clinico tale compenso non può essere condizionato all'esito o ai risultati dell'intervento professionale.*
- ✓ **Articolo 24 - Codice Deontologico degli Psicologi Italiani** | *Lo psicologo, nella fase iniziale del rapporto professionale, fornisce all'individuo, al gruppo, all'istituzione o alla comunità, siano essi utenti o committenti, informazioni adeguate e comprensibili circa le sue prestazioni, le finalità e le modalità delle stesse, nonché circa il grado e i limiti giuridici della riservatezza. Pertanto, opera in modo che chi ne ha diritto possa esprimere un consenso informato. Se la prestazione professionale ha carattere di continuità nel tempo, dovrà esserne indicata, ove possibile, la prevedibile durata.*

In cosa consiste il consenso informato?

Il consenso informato non è soltanto un modulo da far firmare al paziente. Il modulo è l'atto finale di un processo informativo, attraverso il quale il professionista sanitario informa il paziente sulla sua condizione clinica, sulle cure che ritiene opportuno praticare, sui possibili esiti e sui rischi dei vari trattamenti possibili.

Questo processo informativo è di natura squisitamente clinica e relazionale, e si fonda su un impianto giuridico ed etico.

Cosa non è consenso informato?

Informativa sulla privacy: il modulo di raccolta del consenso al trattamento dei dati personali è un atto previsto da normative specifiche.

La base giuridica è il Codice in materia di protezione dei dati personali. Il sito di riferimento per ogni approfondimento è quello del garante della privacy: www.garanteprivacy.it

✓ **Il codice definisce 'dato personale':** *“qualunque informazione relativa a persona fisica, identificata o identificabile, anche indirettamente, mediante riferimento a qualsiasi altra informazione, ivi compreso un numero di identificazione personale”*

Vale la pena di ricordarne i capisaldi:

- il codice sancisce il principio che ogni persona è proprietaria dei propri dati personali: nome, cognome, e tutte le informazioni chiaramente riconducibili a lei.
- il proprietario dei dati deve esprimere il consenso al trattamento dei propri dati da parte di altri, chiunque essi siano. Il precetto vale quindi sia in ambito sanitario che non sanitario.
- l'informativa sulla privacy deve contenere le informazioni necessarie e sufficienti affinché il proprietario dei dati personali sappia come, dove e da chi verranno trattati.

Segreto Professionale: il segreto professionale è il principio per cui le informazioni assunte in ragione dell'esercizio di una professione non possono essere rivelati a terzi.

La norma è contenuta nel Codice Penale:

Il consenso informato: cos'è e come si gestisce.

di Federico Zanon

Art. 622. Rivelazione di segreto professionale.

Chiunque, avendo notizia, per ragione del proprio stato o ufficio, o della propria professione o arte, di un segreto, lo rivela, senza giusta causa, ovvero lo impiega a proprio o altrui profitto, è punito, se dal fatto può derivare nocumento, con la reclusione fino a un anno o con la multa da euro 30 a euro 516.

La pena è aggravata se il fatto è commesso da amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari ⁽¹⁾, sindaci o liquidatori o se è commesso da chi svolge la revisione contabile della società.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa.

Occorre notare che la norma:

- non parla di qualunque informazione appresa, ma solo dei 'segreti'
- contiene il passaggio 'se dal fatto [la rivelazione del segreto] può derivare nocumento'.

Senza scendere in ulteriori dettagli - anche considerando la vastissima letteratura giuridica in materia - vale la pena di riportare stralci dei Codici Deontologici che recepiscono il vincolo del segreto in alcune professioni:

MEDICI

Art. 10 - Segreto professionale

Il medico deve mantenere il segreto su tutto ciò che gli è confidato o di cui venga a conoscenza nell'esercizio della professione.

(...)

L'inosservanza del segreto medico costituisce mancanza grave quando possa derivarne profitto proprio o altrui ovvero nocumento della persona assistita o di altri.

(...)

AVVOCATI

Art. 9 - Dovere di segretezza e riservatezza.

È dovere, oltre che diritto, primario e fondamentale dell'avvocato mantenere il segreto sull'attività prestata e su tutte le informazioni che siano a lui fornite dalla parte assistita o di cui sia venuto a conoscenza in dipendenza del mandato.

(...)

PSICOLOGI

Articolo 11

Lo psicologo è strettamente tenuto al segreto professionale. Pertanto non rivela notizie, fatti o informazioni apprese in ragione del suo rapporto professionale, né informa circa le prestazioni professionali effettuate o programmate, a meno che non ricorrano le ipotesi previste dagli articoli seguenti.

È necessaria la forma scritta?

Qui si pone un problema sostanziale, più che formale. Nessuna norma obbliga alla forma scritta, se non in alcuni casi specificamente determinati - ad esempio: trapianto d'organi, cure sperimentali, procreazione assistita, e altri casi particolarmente delicati, rischiosi o invasivi.

Tuttavia, l'esperienza diretta di alcuni anni come membro di commissione deontologica all'interno dell'Ordine Psicologi Veneto, mi porta ad una considerazione personale: in molti procedimenti disciplinari, la mancanza di documentazione scritta rispetto al consenso al trattamento ha fatto la differenza. Per cui ritengo prudente, in casi che si ravvisano come particolarmente delicati - ad esempio nei conflitti di coppia o in presenza di procedimenti civili o penali - raccogliere in forma scritta il consenso.

La raccolta di consenso informato scritto, unita all'espressa autorizzazione allo svolgimento di prestazioni firmata da entrambi i genitori o esercenti la patria potestà, è invece necessaria nel lavoro con i minori. Le segnalazioni all'Ordine Veneto per violazione dell'articolo 31 del codice deontologico sono molto frequenti, e la disponibilità di documentazione scritta e firmata dai genitori è essenziale soprattutto quando le versioni dei genitori e del professionista segnalato non collimano.

Decido per la forma scritta. Come è fatto il modulo?

A ciascuno il suo. Il consenso informato non può infatti prescindere dal tipo di trattamento offerto al singolo paziente per la sua specifica situazione clinica. Almeno per sommi capi, il modulo deve contenere le informazioni relative al professionista, all'oggetto della prestazione, ai tempi e al compenso. Nelle pagine seguenti riporto un esempio di modulo, con l'avvertenza che può essere usato come semplice modello di partenza, da personalizzare.

Il consenso informato: cos'è e come si gestisce.

di Federico Zanon

Dott.ssa Maria Rossi | psicologa psicoterapeuta

Via dei Mille, 123 Padova - Tel 333 1234567

Iscrizione Ordine Psicologi Veneto n°A3B41

CONSENSO INFORMATO

Nome e cognome dell'interessato	
Residenza	
Codice Fiscale	

Dichiaro di aver ricevuto informazioni adeguate in merito alle prestazioni professionali che saranno oggetto del rapporto con la dott.ssa Maria Rossi. In particolare ho ricevuto informazione sul fatto che:

- Le prestazioni psicologiche e psicoterapeutiche sono attività sanitarie per cui è necessaria adeguata preparazione, abilitazione dello Stato e iscrizione all'albo regionale dell'Ordine degli Psicologi.
- Gli psicologi italiani sono vincolati al rispetto di un Codice Deontologico che è possibile reperire nei siti istituzionali degli Ordini Regionali degli Psicologi e del Consiglio Nazionale degli Ordini degli Psicologi.
- Il professionista è tenuto al segreto professionale secondo la normativa vigente, e potrà derogare a tale vincolo solo in presenza di situazioni di urgenza e gravità.

Situazione rilevata	
Trattamento proposto	
Compenso pattuito	
Modalità, tempi e durata	

Così ricevute tutte le informazioni del caso,
presto esplicitamente il mio consenso alle attività professionali descritte.

Luogo e data:

Firma dell'interessato:

AltraPsicologia

